

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



QUESTO È IL MIO CORPO QUESTO È IL MIO SANGUE

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESÙ

6 GIUGNO 2021

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale
gridiamo: «Abbà! Padre!».*
(Rm 8)



Letture corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

PRENDETE, QUESTO È IL MIO CORPO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Marco 14,12-16.22-26

Meditiamo il quinto mistero luminoso: l'Istituzione dell'Eucaristia.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Durante la settimana degli àzzimi, in preparazione alla Pasqua, gli Ebrei mangiano il pane senza lievito. In uno di questi giorni si uccide l'agnello e lo si mangia nella cena pasquale, in memoria della liberazione dalla schiavitù di Egitto. Per noi cristiani è Gesù il vero Agnello sacrificato, che ci libera dalla schiavitù di Satana. Celebrando l'Ultima Cena, Gesù accetta la propria morte in offerta e abbandono totale al Padre per la redenzione del mondo.

Ave, o Maria...

Canto: Prendete e mangiate questo è il mio Corpo,
dato per voi in sacrificio.
Prendete e bevete, questo è il mio Sangue
sparso per voi in sacrificio.

2ª AVE MARIA

Allora mandò due dei suoi discepoli.

Gesù manda due discepoli a fare i preparativi per la cena pasquale dell'agnello. Nel contesto della Pasqua ebraica istituisce l'Eucaristia che realizza la Comunità-Comunione di amore in cui lui è il centro. Gesù inviando i discepoli dona loro la forza per rendere testimonianza a Lui e al Vangelo. Come "la Chiesa fa l'Eucaristia", così "l'Eucaristia fa la Chiesa", la costruisce ed è il centro della sua vita e della sua missione evangelizzatrice.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Disse loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"».



Gesù fa capire che ha già preso gli accordi per la cena pasquale. Incontrare un uomo che porta una brocca d'acqua è un segno che colpisce, di solito è la donna che va ad attingere acqua. Il

padrone della casa che lo ospita, probabilmente è un discepolo di Gesù, lo si intuisce dalle parole: “Il Maestro dice”. Gesù vuole fare la sua Pasqua in noi suoi discepoli come in altrettanti Cenacoli viventi.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

La grande sala al piano superiore è un cenacolo: è lì che si dispone tutto per la cena pasquale ed eucaristica. Gesù dichiara che sta per mangiare la Pasqua con i suoi discepoli, dunque l'Eucaristia è la Pasqua cristiana. La cena pasquale d'Israele trova il suo compimento in questa Cena del Signore, che verrà continuata nella Cena sacrificale della Messa. Nella Messa, Gesù rinnova la sua Morte e la sua Risurrezione. Con lui inizia la trasfigurazione del mondo: “cieli nuovi e terra nuova”. È un anticipo della gloria di Dio che già adesso irrompe nelle tenebre del nostro peccato.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

I discepoli trovano tutto come Gesù aveva detto: il piano di Dio si realizza sempre, a noi tocca uniformarci a Dio. Il centro della nuova Pasqua è Gesù: la sua Parola e il suo dono eucaristico. L'Eucaristia è il vertice dell'amore. Dal momento che toccava alla madre di famiglia accendere le luci della cena pasquale, è probabile che la Madonna abbia acceso le luci nel Cenacolo, rimanendo nell'ombra come sempre e unendosi al sacrificio del suo Figlio Gesù.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

Gesù siede a tavola con i suoi amici per l'ultima volta prima di scendere nella tenebra suprema della morte. È proprio a tavola che ci si ritrova comunitariamente, intimamente uniti. Questo è il mio corpo: con queste parole divine e onnipotenti il pane viene cambiato in Corpo di Gesù. Il corpo, nel concetto biblico, è la totalità dell'uomo, quindi l'Eucaristia è corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo. Spezzare il pane e



darlo ai discepoli significa che Gesù si sacrifica fino a morire per salvare tutti noi e ci associa alla sua morte. L'Ultima Cena è un'anticipazione liturgica del sacrificio della Croce.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

Gesù solleva il calice del vino, dice la preghiera di ringraziamento: Eucaristia vuol dire proprio ringraziamento; poi fa girare il calice tra i commensali per indicare che essi prendono parte al suo destino. Lo diede loro: l'Eucaristia è un dono. Tutta la vita di Gesù è stato un dono gratuito verso tutti, un dono continuo. Nonostante le incomprensioni Gesù si dona fino all'ultimo, fino all'estremo. Gesù era ancora completamente libero quando consegnò ai suoi il proprio Corpo e il proprio Sangue. Non lo fu più quando il calice terminò di circolare tra i discepoli: la sua vita non gli appartenne più, l'aveva data per loro in sacrificio.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

Il sangue, che significa la vita, è versato in sacrificio: è una prova di amore. L'Alleanza è un patto più che sponsale tra Dio e gli uomini, firmato nel sangue: è Dio che prende l'iniziativa. Come l'antica Alleanza comportava da parte del popolo d'Israele l'osservanza della Legge del Signore, così la nuova Alleanza comporta l'osservanza del nuovo comandamento dell'amore: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati".



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Ecco la parola profetica di Gesù: non berrò mai più del frutto della vite fino a che il Regno di Dio sia venuto. Attraverso la morte, Gesù inaugura il Regno del Padre. Nuovo è l'aggettivo della Risurrezione. Con la Morte e la Risurrezione di Gesù comincia la storia del nuovo Israele. È l'inizio del Regno di Dio, in esso ci sarà una nuova solennità pasquale con un Sacrificio nuovo e una Cena nuova.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. L'inno di ringraziamento, chiamato Hallel, veniva cantato dagli Ebrei alla fine della cena pasquale. Gesù pregò il Salmo 117

prima di iniziare la sua Passione. Il Padre Celeste volle che Gesù cantasse già la sua vittoria, cantasse la sua Risurrezione. Come durante l'esodo dall'Egitto il sangue dell'agnello difese gli Israeliti dall'angelo della morte ugualmente il Sangue di Cristo custodirà e salverà il nuovo Israele dalla morte eterna. Come gli Israeliti ricevettero nel deserto la manna dal cielo, così la Chiesa, durante il suo pellegrinaggio terreno attraverso i secoli, riceverà da Cristo la vera manna, che darà la forza di avanzare fino alla vita eterna.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



*Il Signore Gesù, che si è dato
a noi come cibo da gustare,
rimane con noi sempre,
ci assume in sé mentre
lo riceviamo
nella Comunione.
Attende da noi un'unica
cosa: l'Amen della nostra
fede, il sì del nostro cuore.*

Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio



SALMO 115

RENDIMENTO DI GRAZIE NEL TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Per mezzo di lui Cristo offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Ebrei 13,15).

CANTO Che cosa renderò al Signore
per tutto quello che mi ha dato?
Il calice della salvezza offrirò
ed il suo nome invocherò.
Adempirò i miei voti al Signore
nella sua Casa, in te, Gerusalemme,
presenterai tu, o Vergine Maria,
la mia offerta alla Trinità.

TESTO DEL SALMO

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

(Canto) - selà -

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

* Inserito nell'Hallel egiziano della Cena pasquale, questo salmo oltrepassa la singola esperienza di un uomo salvato da Dio che canta la sua riconoscenza, per farsi voce del popolo ebreo, liberato dal Signore. È tutto Israele che vibra in questi versetti.

* Il popolo che nella schiavitù d'Egitto non ha cessato di credere al suo Dio anche nei momenti di maggior sconforto e abbattimento, ha pregato: Ho creduto anche quando dicevo: *Sono troppo infelice.*

- * E quando, dopo estenuanti insistenze, poté finalmente partire, ecco che l'attende un'altra dura prova: l'inseguimento del faraone con i carri da guerra. Prova allora l'amarezza del tradimento e della volubilità umana, capace di tutto e del contrario di tutto e conclude con sgomento: *Ogni uomo è inganno*.
- * Ma nel suo stato di angoscia, il popolo di Dio non si abbandona a picco nella tristezza e nella disperazione, perché sa di non essere mai abbandonato dal Signore. Esplode così il rendimento di grazie con un crescendo di gioia che si fa lode, preghiera, offerta, impegno di testimonianza e di fedeltà, per ricambiare l'amore smisurato di Dio: Adempirò i miei voti al Signore. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «Gesù ha dato compimento a questo salmo quando l'ha pronunciato al momento di trasformare il vino nel suo Sangue nell'istituzione dell'Eucaristia, memoriale della sua Alleanza dalla quale la morte è stata sconfitta» (Mannat).
- * Gesù, a qualche ora dalle terribili angosce del Getsemani, quando già sapeva che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre (Giovanni 13,1), pregò con le parole di questo salmo: Ho creduto anche quando dicevo: *Sono troppo infelice*.
- * Ho detto con sgomento: *Ogni uomo è inganno*. Gesù sapeva bene cosa c'è nell'uomo (Giovanni 2,25): conosceva le trame di Giuda il traditore; la debolezza di Pietro che, nonostante le sue affermazioni di fede, l'avrebbe rinnegato; la fragilità degli altri Apostoli che sarebbero fuggiti nell'ora delle tenebre e tutti i tradimenti che ci sarebbero stati nel corso della storia della Chiesa.
- * Gesù, durante la Cena di Pasqua, mentre si cantava questo salmo e si passava la coppa del ringraziamento, offrì se stesso come vero calice della salvezza: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio Sangue che sta per essere sparso per voi» (Luca 22,20). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * *Alzerò il calice della salvezza*. Solo il calice che il Figlio di Dio offre nella celebrazione Eucaristica, può essere un grazie infinito al Padre, capace di ricambiare il suo amore senza limiti. Allora la Messa diventa non tanto un obbligo o un precetto da soddisfare, ma un'esigenza profonda dell'anima: *Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?* Noi siamo sempre a mani vuote: Gesù Eucaristia ce le riempie.
- * Simone Weil, una donna ebrea, morta alla fine della seconda guerra mondiale, racconta nei suoi scritti l'impressione avuta, in un'abbazia benedettina, osservando un giovane inglese, dopo la Comunione. Riferisce: «Si staccava dalla balausta, con lo splendore di un presente eterno, trasfigurato da Dio in quell'attimo». Quel giovane le passò poi una poesia da lui composta che diceva: «L'attimo presente è ricco di amore: è l'amore di Dio». Aveva imparato a portare tutta la vita nella Messa e tutta la Messa nella vita. (Canto)

UN RACCONTO PER TE

IL MIRACOLO EUCARISTICO DI TORINO

Nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si trova una cancellata in ferro che racchiude il luogo dove si verificò il primo Miracolo Eucaristico avvenuto a Torino, nel 1453.

Un'iscrizione sul pavimento all'interno della cancellata descrive il prodigio: «*Qui cadde prostrato il giumento che trasportava il Corpo di Gesù. Qui la Sacra Ostia si liberò dal sacco che l'imprigionava, si levò da se stessa in alto. Qui ridiscese nelle mani supplici dei Torinesi. Qui dunque il luogo, fatto santo dal prodigio, ricordandolo, pregando e genuflesso, ti sia in venerazione o ti incuta timore* (6 giugno 1453)».

Nell'Alta Val Susa, presso Exilles, le truppe di Renato d'Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. Alla fine della battaglia, i soldati si abbandonarono al saccheggio del paese ed alcuni di essi entrarono in chiesa.

Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l'ostensorio che conteneva l'Ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva in un sacco e a dorso di mulo, si diresse verso la città di Torino. Sulla piazza maggiore, davanti la chiesa di san Silvestro (ora chiesa dello Spirito Santo), sul luogo dove in seguito fu eretta la chiesa del Corpus Domini, il giumento incespicò e cadde per il peso. Ed ecco improvvisamente aprirsi il sacco e l'ostensorio con l'Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti, tra lo stupore della gente.



Tra i presenti c'era anche Don Bartolomeo Coccolo, il quale corse a dar notizia al Vescovo, Lodovico dei marchesi di Romagna. Il Vescovo, accompagnato da un corteo di popolo e di clero, si portò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «*Resta con noi, Signore*».

Nel frattempo si era verificato un nuovo prodigio: l'ostensorio era caduto a terra, lasciando libera e splendente, come un secondo sole, l'Ostia consacrata. Il Vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e lentamente l'Ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.

La devozione per il Miracolo Eucaristico del 1453 fu subito assunta dalla Città che promosse dapprima la costruzione di un'edicola sul luogo del prodigio, ben presto sostituita dalla chiesa dedicata al Corpus Domini.

L'Ostia del Miracolo fu conservata fino al XVI secolo, finché la Santa Sede non ordinò di consumarla «per non obbligare Dio a fare eterno Miracolo col mantenere sempre incorrotte, come si mantennero, quelle stesse eucaristiche specie».

EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

IL RAGAZZO CHE DICE BUGIE



• Uno dei difetti predominanti dei ragazzi è proprio quello di dire menzogne. La menzogna che più spesso inquieta genitori ed educatori è quella del ragazzo che mente per ingannare, allo scopo di nascondere qualche marachella. Frequentemente, il ragazzo cerca di nascondere un brutto voto o una nota di biasimo ricevuti a scuola; o cerca di tenere i genitori all'oscuro di qualche sua mascalzonata, di una scappata o di una compagnia che non riceverebbero certo la loro approvazione.

Un ragazzo di 13 anni dice di sentirsi molto angosciato ogni volta che nasconde un brutto voto scolastico ai suoi genitori. Ma non trova mai il coraggio di confessarlo, per paura «dei rimbrotti e dei castighi». Ha dunque scelto l'angoscia dell'inganno e dell'attesa, preferendo dire tutto in una volta sola e ricevere un'unica sfilza di rimproveri.

• I fratelli maggiori raccolgono le confidenze dei più giovani e spesso li aiutano. Il sacerdote può diventare in tal caso il confidente, il consigliere. **Ciò che pesa al ragazzo è l'angoscia della sciocchezza commessa e il fatto che bisognerà pure, un giorno o l'altro, farla conoscere.** Lo tormenta anche l'idea che dovrà confessare la sua menzogna: è un circolo vizioso in cui il ragazzo si intrappola, in una spirale di intima tortura.

Effettivamente, i ragazzi che mentono lo fanno sia per evitare la punizione, sia per evitare il giudizio accusatore dei genitori e degli educatori. La punizione li trattiene. **Il ragazzo prende l'abitudine a mentire per semplice debolezza di carattere, perché non vuole pagare lo scotto.** A suo modo, si sottrae alla realtà, fugge il sistema sociale della sanzione.

Come si vede, l'opera del confessore o dell'educatore diventa indispensabile: si tratta di alleggerire nel ragazzo la tensione o meglio «la pulsione» interiore della menzogna.



SIAMO VENUTI PER ADORARLO

Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto.

Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada.

Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi.

Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto.

Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi. È accogliere l'insegnamento della Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai» (Mt 4,10). Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio. È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite. È far discendere la sua consolazione sul mondo.

Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28), e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza.

Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. -Papa Francesco -



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 14, 12-16, 22-26 •

6 giugno 2021

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù:



Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo.

LÀ DOVE ENTRERÀ, DITE AL PADRONE DI CASA: "IL MAESTRO DICE: DOV'È LA MIA STANZA, IN CUI IO POSSA MANGIARE LA PASQUA CON I MIEI DISCEPOLI?". EGLI VI MOSTRERÀ AL PIANO SUPERIORE UNA GRANDE SALA, ARREDATA E GIÀ PRONTA; LÌ PREPARATE LA CENA PER NOI. I DISCEPOLI ANDARONO E, ENTRATI IN CITTÀ, TROVARONO COME AVEVA DETTO LORO E PREPARARONO LA PASQUA.



Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:



Cosa mi insegna il Vangelo

Domenica 6 Giugno



Quando facciamo la comunione **Gesù entra in noi** e, comunione dopo comunione, diventa più facile per noi ascoltare la sua voce e tutti i suggerimenti che sussurra nel nostro cuore.

CI SPRONA:

PERCHÉ NON FAI QUESTA GENTILEZZA?

CI INCORAGGIA:

QUESTA È L'OCCASIONE PER PERDONARE: PUOI FARCELA!

CI CONSIGLIA:

POTREBBE ESSERE UN GIOCO PERICOLOSO MEGLIO EVITARLO.

CI CONSOLA:

LO SO, FA MALE QUANDO TI METTONO DA PARTE... HO VISSUTO ANCHE IO QUESTO.

CI INVITA:

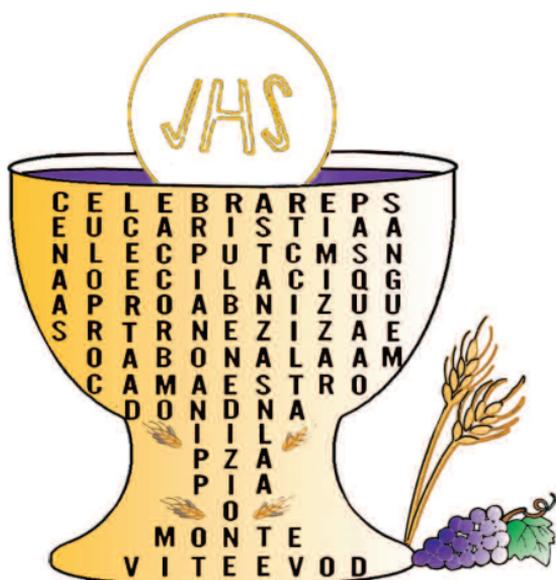
HAI VISTO QUEL BAMBINO CON CUI NESSUNO VUOLE GIOCARE?

CI RASSICURA:

SONO CON TE, NON AVERE PAURA!



Nell'Ultima Cena un discepolo, Giovanni, ha meritato di essere chiamato "il discepolo prediletto" da Gesù, perché possedeva tre amori luminosissimi, al calore bianco. Sai scoprire, attraverso questo puzzle, quali sono i tre amori bianchi di Giovanni? Ricerca, in tutte le direzioni possibili, le parole sottoelencate; alcune lettere possono essere utilizzate più volte. Dalle lettere avanzate ricava la soluzione.



EUCARISTIA

SANGUE

CENA

CORPO

CALICE

MONTE

VITE

AZZIMI

PASQUA

DOVE

STANZA

MAESTRO

PIANO

BROCCA

BENEDIZIONE

CELEBRARE

Trascrivi la soluzione:

.....

.....

.....

DALLA LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

DI PAPA FRANCESCO

150° anniversario della dichiarazione
di San Giuseppe
patrono della Chiesa universale



PADRE NELL'OMBRA

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo». E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!»

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”. Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro

di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.



IL SANTO ROSARIO

MISTERI DELLA GLORIA

Primo mistero della gloria:

Gesù risorge da morte.

L'angelo disse alle donne: «Non temete! Io so che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui, è risorto, come aveva detto» (Mt 28,5-6). Gesù è risorto, ha vinto la morte. La risurrezione è vita nuova, è amore, è gioia. Anche noi risorgeremo e come Gesù saremo divinizzati.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Canto Vieni, vieni Spirito Santo, sei la gioia del mio cuore;
con Maria, Madre di Dio, io ti prego: discendi in me.

Secondo mistero della gloria: Gesù ascende al Cielo.

Poi Gesù condusse i discepoli fuori, verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro, e fu portato verso il cielo (Lc 24,50-51).

«Fu portato verso il cielo», così sarà anche per noi. Dio ci ama e vuole che viviamo per sempre in Paradiso. È questa la gioia dell'Ascensione.

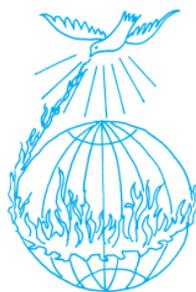
Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

Terzo mistero della gloria: La discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo.

All'improvviso venne dal cielo una violenta raffica di vento. Apparvero lingue come di fuoco che si posarono su ciascuno di loro: tutti furono colmati di Spirito Santo (cf Atti 2,2-4).

Lo Spirito Santo, che per il Battesimo, abita nei nostri cuori, ci illumina, ci conforta e ci guida a Gesù.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.



Quarto mistero della gloria: L'Assunzione di Maria Vergine al cielo.

Un segno grandioso apparve in Cielo: una Donna vestita di sole (Ap 12,1).

La Mamma Celeste è assunta in Cielo con l'anima e il corpo, ed è anche accanto a ciascuno di noi.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

Quinto mistero della gloria: Maria Vergine, Regina del cielo e della terra.

Vidi la Città Santa, la Gerusalemme nuova che scendeva dal cielo, da presso a Dio e aveva in sé la gloria di Dio

(cf Ap 21,2.10).

In Paradiso saremo per sempre con il Signore Gesù, con la Madonna e con tutti i Santi, nella pienezza della vita, dell'amore e della gioia.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

